



COSTRUIAMO il WELFARE dei DIRITTI sul TERRITORIO

Quarta edizione, 2019/2020

Studio Tangram

è insignito del

Premio CNOAS IRS PSS *Costruiamo il Welfare dei Diritti sul Territorio*, quarta edizione, 2019/2020

per l'articolo

V.I.P. Very Informal People

con la seguente motivazione:

«Per il carattere innovativo del progetto, che ha visto la creazione sul territorio di una rete di supporto alle persone fragili, coinvolgendo i membri della comunità in maniera attiva, andando anche a riconoscere e valorizzare un lavoro di contatto con i cittadini da parte dei commercianti di quartiere che era già in atto.»

Gianmario Gazzì, *Presidente CNOAS*

Ugo De Ambrogio, *Direttore IRS*

Emanuele Ranci Ortigosa, *Direttore PSS*

Prospettive 50° Sociali L e Sanitarie

COSTRUIAMO IL WELFARE DEI DIRITTI SUL TERRITORIO
Uno sguardo oltre l'emergenza

Il rapporto tra teoria e pratica nel Servizio sociale

Assistenza psicologica nelle malattie croniche

Ingentilire il gesto di cura nelle professioni sanitarie

irs

Anno L Primavera 2020

2

Editoriale

- 1 **Costruiamo il Welfare dei Diritti sul Territorio.**
Uno sguardo oltre l'emergenza
U. De Ambrogio

Welfare

- 2 **V.I.P. Very Informal People**
V. Sommadossi

Servizi sociali

- 6 **Un modello di pronto intervento sociale.**
Il servizio emergenza urgenza sociale
R. Boldrini, A. Mirri

Servizi sociali

- 10 **Microarea alessandrina. Uno spazio multifunzione di promozione della qualità della vita nel quartiere Cristo di Alessandria**
M. Fasciolo, S. Guasasco, V. Oddone

Infanzia e adolescenza

- 14 **NEST. Nido Educazione Servizi Territorio**
E. Serangeli

Servizi sociali

- 18 **La circolarità del rapporto tra teoria e pratica nel Servizio sociale**
E. Allegri, A. Attinà, M. Dellavalle

Servizi sanitari

- 21 **Assistenza psicologica nelle malattie croniche**
A. Capodilupo
- 25 **Presenza in carico della cronicità nella rete territoriale. Criticità nel modello lombardo**
G. Belleri

Professioni sanitarie

- 29 **Ingentilire il gesto di cura nelle professioni sanitarie**
E. De Luca, A. Bigazzi, L. Papaleo

Dipendenze

- 33 **L'esperienza modenese di valutazione delle dipendenze**
G. Morandi

Intercettazioni

- 38 **Epidemie e globalizzazione**
G. Maciocco

Direzione

Emanuele Ranci Ortigosa
(direttore responsabile)
Ugo De Ambrogio, Sergio Pasquinelli
(vicedirettori)

Caporedattore

Francesca Susani (pss@irsonline.it)

Redazione

Claudio Caffarena, Ariela Casartelli,
Roberto Cerabolini, Diletta Cicoletti,
Valentina Ghetti, Francesca Merlini,
Daniela Mesini, Maurizio Motta, Franco
Pesaresi, Dela Ranci Agnoletto, Remo Siza,
Giorgio Sordelli, Patrizia Taccani

Comitato scientifico

Paolo Barbetta, Alessandro Battistella,
Luca Beltrametti, Teresa Bertotti, Paolo
Bosi, Annamaria Campanini, Maurizio
Ferrera, Marco Geddes da Filicaia, Cristiano
Gori, Antonio Guaita, Luciano Guerzoni,
Francesco Longo, Gavino Maciocco, Marco
Musella, Franca Olivetti Manoukian,
Giuseppe A. Micheli, Nicola Negri, Fausta
Ongaro, Valerio Onida, Marina Piazza,
Costanzo Ranci, Chiara Saraceno, Maria
Chiara Setti Bassanini, Antonio Tosi

Contatti

Via XX Settembre 24, 20123 Milano
tel. 02 46764276 – fax 02 46764312
www.prospettivesocialiesanitarie.it

Ufficio abbonati

pss.abbo@irsonline.it

Abbonamento 2020

CCP n. 36973204
IBAN IT57 1076 0101 6000 0003 6973204

€ 59,00 (privati); € 69,00 (ass. di volontariato
e coop. sociali); € 89,00 (enti); € 96,00
(estero); € 99,00 (PRO).

L'abbonamento decorre dal 1° gennaio
al 31 dicembre.

Prezzo per copia: € 20,00

Progetto grafico e impaginazione

Riccardo Sartori

Stampa

Grafica Sant'Angelo
Via Vicinale 6, Sant'Angelo Lodigiano (LO)
Tel. 0371 210290

Registrazione

Tribunale di Milano n. 83 del 5-3-1973

ISSN 0393-9510

È vietata la riproduzione dei testi, anche
parziale, senza autorizzazione.



Foto di copertina
Rawpixel
www.rawpixel.com



Prospettive Sociali e Sanitarie
è stampata usando le carte *Recital White +* e *Respecta 100* di
Burgo Distribuzione, composte
al 100% da fibre riciclate

uscita molto particolare per la rivista, il cinquantesimo. E anche per questo motivo contiamo di dedicare alla chiusura della quarta edizione e alla premiazione dei vincitori un momento apposito durante un seminario in autunno a Milano, città dell'editore IRS e della redazione. Su questo vi terremo aggiornati. Nel frattempo vi presentiamo gli articoli premiati.

I primi quattro contributi selezionati sono pubblicati in questo fascicolo:

- “V.I.P. – Very Informal People”, progetto trentino presentato dallo Studio Associato Tangram.
- “Un modello di pronto intervento sociale: il servizio emergenza urgenza sociale”, progetto dell’Azienda USL Toscana Centro presentato da Rossella Boldrini e Andrea Mirri.
- “Microarea alessandrina: uno spazio multifunzione di promo-

zione della qualità della vita nel quartiere Cristo di Alessandria”, progetto piemontese presentato da Marina Fasciolo e Stefania Guasasco di CISSACA e da Valeria Oddone della Coop. Il Gabbiano

- “NEST: Nido Educazione Servizi Territorio”, progetto nazionale promosso dall’Associazione Pianoterra Onlus di Roma. I successivi tre contributi verranno pubblicati nel n. 3, estate 2020, di *Prospettive Sociali e Sanitarie*:
- “Progetti antispreco di recupero delle eccedenze alimentari in Valle di Susa”, presentato dal gruppo di lavoro di CONISA, Consorzio intercomunale socio-assistenziale “Valle di Susa”.
- “L’accompagnamento nel re-inserimento sociale e occupazionale della persona con disabilità acquisita”, progetto presentato da Ester Stefoni, Associazione Marchigiana Traumatizzati Cranici “Andrea”, KOS Care Santo Stefano Riabilitazione
- “Anziani in affidamento”, progetto veneto presentato da Silvana Monchera e Maddalena Galvani per l’Azienda ULSS 9 Scaligera.

Veronica Sommadossi

V.I.P. Very Informal People

Il Progetto V.I.P. – *Very Informal People* nasce all’interno del percorso *Welfare a Km Zero*¹ ed è frutto di un intenso lavoro di co-progettazione nell’ambito di uno dei laboratori proposti all’interno dell’iniziativa, quello relativo alla “Facilitazione diffusa”, che partiva dalla constatazione della difficoltà di conoscenza-fruizione dei diversi servizi presenti sul territorio, causata anche dai nuovi ritmi di vita e dall’indebolimento delle reti sociali.²

In questi ultimi anni, infatti, si è assistito anche in Trentino ad un notevole aumento delle situazioni di fragilità vissute da persone non abituate a rivolgersi ai servizi formali: vulnerabilità generate da eventi che qualunque persona può trovarsi a vivere e che spesso si collocano in una “zona grigia”, ovvero non sufficientemente gravi per essere prese in carico dai servizi formali, ma allo stesso tempo decisamente gravi per le conseguenze critiche alle quali potrebbero portare. Si tratta delle cosiddette *vulnerabilità sociali* che Nicola Negri definisce come “la scarsità di mezzi per difendersi da una situazione di difficoltà improvvisa, sia sul versante economico sia su quello esistenziale. Una situazione che vivono settori della popolazione che in condizioni normali riescono a far fronte alle proprie esigenze di vita, ma che in presenza di un qualsiasi anche piccolo evento negativo non ne sono più in grado”.³ Eventi che la letteratura in ambito medico definisce *life events*, ovvero circostanze ambientali o dei cambiamenti di vita che possono essere fonte di stress per l’individuo e richiedono un riadattamento sociale.⁴ I *life events*

possono essere molti e interessare qualunque persona a prescindere dalla condizione sociale o economica. Alcuni esempi significativi sono la morte di un figlio o di un coniuge, le situazioni di separazione, il diventare genitori (in particolare se soli), i momenti di difficoltà sul lavoro oppure di disoccupazione, la condizione anziana soprattutto se legata alla solitudine. Questi eventi possono diventare ancora più problematici se la percezione delle persone che li vivono è quella di una continua diminuzione del livello di benessere della vita. In questo senso, assumono particolare rilevanza le reti familiari, amicali e i luoghi dove le persone vivono la loro quotidianità. E il livello di informazione e consapevolezza riguardo al sistema di supporto e di aiuto che potenzialmente potrebbe essere attivato attorno alla situazione che vive un proprio “caro”. È su queste premesse che nasce V.I.P. – *Very Informal People*, finanziato sul primo bando del percorso di *Welfare a Km Zero*, per un totale di tre anni e avviato nel gennaio del 2018. Il progetto sta attualmente entrando nel terzo e ultimo anno di sperimentazione.

RIFERIMENTI INFORMALI

Il progetto intende aumentare la corresponsabilità del territorio nel rispondere in forma solidale alle situazioni di fragilità sopra brevemente descritte. Attori fondamentali in questo senso sono i VIP, i *Very Informal People*, le persone di riferimento informali che vivono nelle comunità, come ad esempio baristi, parrucchieri, assi-

curatori o persone che lavorano nelle farmacie, nelle biblioteche, negli sportelli bancari, ecc. Il progetto contrasta la vulnerabilità attraverso il rafforzamento dei VIP che con il loro ampio bagaglio di relazioni, con i loro servizi non stigmatizzanti rivolti all'intera comunità possono essere un supporto importante per persone che altrimenti non renderebbero palese la loro situazione di fragilità. Obiettivo del progetto è rendere i VIP consapevoli del loro ruolo potenziale e sostenerli con informazioni, tecniche e strumenti utili a migliorare la loro risposta, anche solo colloquiale, alle fragilità sopradescritte.

Il progetto incide positivamente sulle relazioni di prossimità e non mira a fare qualcosa in più bensì lavora per valorizzare e sostenere ciò che già c'è e che il più delle volte non viene riconosciuto come risorsa collettiva e sociale. E in questo, le soluzioni che trovano i VIP nel sostenere i clienti che vivono situazioni di vulnerabilità risultano quasi sempre essere semplici, efficaci e inedite. Il progetto costruisce un sistema informativo capillare che diventa patrimonio sia della comunità che dei servizi, un sistema che da una parte favorisce maggiori conoscenze sulle opportunità per la persona, e dall'altra offre un quadro di un sottobosco di vulnerabilità prima sconosciuto, sulla quale i servizi possono modulare e riorganizzare alcuni interventi.

START UP SOCIALI

Il progetto nasce come progetto sperimentale e si fonda su elementi simili a quelli che stanno alla base delle *start up*: nessun modello al quale affidarsi, tempistiche difficili da quantificare, grande attenzione al monitoraggio e ai risultati per poter dar vita ad un modello scalabile, ovvero che possa aumentare le sue dimensioni, e replicabile.

In generale, la metodologia con la quale vengono realizzate le fasi del progetto si rifà al lavoro sociale di comunità e alcuni elementi di metodo sono risultati essere particolarmente efficaci.

Andare verso

“Se la montagna non va da Maometto...” potrebbe essere la sintesi di un approccio che riassume in sé gli elementi di un modo di rivolgersi alla comunità, ancora più decisivo se il nostro interlocutore è un esercente locale. È un approccio che si rifà alla metodologia dell'*outreach* (“raggiungere fuori”)⁵ nata proprio per superare i limiti di un atteggiamento “attendista” dei servizi di welfare: non aspetto che l'esercente o il potenziale VIP si presenti al mio sportello - sono io che entro dalla sua porta. Nel nostro caso, questa metodologia assume un significato ben più profondo legato al riconosco che esisti/riconosco il tuo valore. “Andare verso” i VIP ha permesso di costruire relazioni paritarie e abbattere la diffidenza e il pregiudizio (che inevitabilmente esiste nei confronti del sociale). E soprattutto ha permesso di dare informazioni migliori, calibrate alla persona di fronte a noi.

Lavorare in rete

Possiamo definire una rete come “un'organizzazione di soggetti sociali con interessi diversi che mettono insieme le loro risorse umane e materiali per ottenere un cambiamento specifico che altrimenti sarebbero incapaci di ottenere da soli”.⁶ La rete non è l'obiettivo ma il mezzo attraverso il quale raggiungere dei risultati che non sono né automatici né scontati. Le potenzialità positive che può offrire il lavoro di rete sono frutto di un processo strategico, di visione e di metodo. Perciò, nel caso di VIP, la domanda sorge spontanea: a quale tipo di rete dar vita per sostenere una comunità più sensibile alle vulnerabilità sociali? Finora il progetto ha scelto di costruire più reti, non solo una. Reti con caratteristiche diversificate per obiettivi e livello di coinvolgimento, dove il senso di appartenenza cambia a seconda delle esigenze percepite dagli stessi VIP.

ATTIVITÀ REALIZZATE

Le primissime fasi sono state dedicate all'analisi del contesto (con l'obiettivo di valorizzare le informazioni e le esperienze locali già in essere) e alla predisposizione di strumenti di carattere organizzativo e comunicativo. La dimensione comunicativa è parsa da subito come centrale nella fase di aggancio e colloquio con i potenziali VIP. Le modalità di approccio e la presentazione del progetto sono cruciali, soprattutto pensando che il progetto è rivolto a persone che non necessariamente hanno esperienza o conoscenza dell'ambito sociale. Va detto inoltre, che sapevamo sin dalla fase di progettazione che alcuni colloqui sarebbero stati svolti in negozio/bar/salone, alla presenza degli stessi clienti, elemento questo che richiede molta attenzione nelle parole da utilizzare e nelle tempistiche per risultare il più possibili efficaci e stimolare curiosità nel nostro interlocutore. Non ultimo, essere esercenti commerciali non preclude il fatto di poter vivere situazioni di vulnerabilità, se non di marginalità o fragilità sociale.

Consapevoli dell'attenzione da dedicare all'analisi delle modalità di comunicazione abbiamo coinvolto una professionista in materia di comunicazione che ha colto fin da subito l'obiettivo del progetto e ci ha sostenuti e accompagnati nell'elaborazione del materiale promozionale e nella

Note

- 1 *Welfare a Km Zero* è un'iniziativa di Fondazione Caritro e nasce con l'intenzione di sostenere percorsi di innovazione sociale, incentivare e rafforzare la cultura e la pratica del welfare comunitario e generativo espresso dal territorio trentino. I due elementi fondamentali per poter accedere al bando sono la presenza di una *partnership* pubblico-privato nella co-progettazione e poi nella realizzazione delle attività e il *focus* sulle nuove vulnerabilità sociali.
- 2 *V.I.P. - Very Informal People* è un progetto realizzato da Fai SCS, Studio Tangram, Atas onlus, Città Futura, Comune di Trento e Comunità della Valle dei Laghi.
- 3 Negri N., “La vulnerabilità sociale”, *Animazione sociale*, 205, 2006, 14-19.
- 4 Holmes T. H., Rahe R. H., “The Social Readjustment Rating Scale”, *Journal of Psychosomatic Research*, 11, 1967, 213-218.
- 5 Ripamonti E., *Collaborare. Metodi partecipativi per il sociale*, Carocci, Roma, 2018.
- 6 *Ibidem*.

definizione di una presentazione chiara.

Con gli strumenti in mano, nel corso di questi due anni abbiamo coinvolto 103 VIP che gestiscono o lavorano in piccoli esercizi commerciali, tra cui baristi, parrucchieri, negozianti, assicuratori, farmacisti, estetiste, autisti, tassisti, edicolanti. A questi si aggiungono altre 19 educatrici dei nidi d'infanzia e 9 figure a contatto con le persone ma che operano in servizi pubblici, come bibliotecarie, medici, vigili di quartiere.

Le situazioni più confidate

I VIP sono confidenti, confessori e veri e propri luoghi di sfogo per i clienti che raccontano di situazioni di vita quotidiana, preoccupazioni legate ai figli, "il mal di testa", "la lavatrice rotta", "come compilare una carta del comune", ma anche di *life events* più critici come le liti e le separazioni coniugali, la difficoltà nell'affrontare un lutto o una malattia, i problemi sul lavoro e quelli economici. Sporadicamente si trovano ad essere anche oggetto di situazioni di marginalità più evidente: un cliente che racconta di volerla fare finita, una cliente che esterna le violenze domestiche. In questi casi i VIP si sentono a loro volta soli e spesso carichi di una responsabilità che non sanno dove indirizzare. In questo, il progetto si è da subito attivato per fare informazione mirata sui servizi che possono essere di supporto non tanto per una segnalazione ma per poter offrire un'eventuale soluzione aggiuntiva nell'ascolto del cliente.

Le situazioni di vulnerabilità più raccontate sono state:

- La solitudine, in particolare degli anziani. In generale, la solitudine è citata come molto presente nella vita delle persone, in particolare di coloro che si confidano: "Mi rendo conto che non ha nessuno a cui parlarne" è il sottinteso di molte conversazioni.
«Alle volte ti rendi conto che non gli importa [del caffè] hanno proprio bisogno di non stare soli [...] molti [anziani] qui hanno figli ma non li vedono mai.»
«Più che della medicina ha bisogno di chiacchiere.»
- La gestione del lutto.
«Particolarmente casi di persone o per un lutto o per una serie di cose molto depresse, non escono di casa.»
- Affrontare una malattia.
«Quello che mi fa più male sono le malattie. Cosa gli dici?»
«C'è tanta gente malata, malattie grosse gravi, tumori.»
«Malattie, disagi/malattie a livello psicologico. Una mattina ho avuto 4 persone che si sono messe a piangere. Io ero cotta alle 14.»
«È tutta gente che ha problemi a livello di attacchi di panico. Tantissimi.»
- I conflitti coniugali e familiari.
«Litigi con le mogli. C'è uno ultimamente che viene a bere una birra la sera problemi di separazione con la moglie. Mi racconta tutto. Anche di cose pesanti.»
«Il problema più frequente è l'alcool. Poi la separazione.»

«Ciò che li preoccupa di più è la gestione dei figli [dopo la separazione].»

I colloqui periodici con i VIP che hanno aderito al progetto sono serviti per fornire consigli e informazioni, ma anche raccogliere idee su eventuali strumenti ritenuti utili per gestire meglio queste confidenze. Sulle proposte è stata avviata una fase di coprogettazione dalla quale sono nati tre strumenti concreti che oggi stiamo lavorando per mettere a regime. Il primo è una bacheca informativa, fisica, da poter esporre in negozio dove in maniera molto chiara e semplificata sono mostrati i volantini dei servizi riferiti alle principali vulnerabilità raccontate sul territorio. Alcuni la mettono in mostra, altri preferiscono "nascondersela" in luoghi dove pensano che i clienti siano più a loro agio nel consultarla. Il secondo è stata l'organizzazione di incontri territoriali dove VIP e rappresentanti dei servizi sociali si sono potuti incontrare e confrontare. Il terzo è stato un ciclo di formazione serale, gratuita e aperta a tutti, su tematiche di carattere trasversale come la comunicazione, la gestione del tempo e dello stress, oltre che la conoscenza dei servizi locali.

Estremizzando la schematizzazione, potremmo dire in conclusione di aver costruito tre reti di VIP.

- **Una rete fondata sugli interessi particolari dei VIP rispetto alla gestione quotidiana delle nuove vulnerabilità.** Si tratta di un gruppo di circa 20 professionisti che rimane prevalentemente sul livello informativo, con i quali, attraverso colloqui personali, viene fatta una sorta di "consulenza sul caso" e fornite informazioni *ad hoc* sulle situazioni che vivono in negozio.
- **Una rete fondata sulla potenziale utilità nei confronti del territorio.** È una rete che si attiva in relazione al contributo che percepisce di poter dare alla propria comunità. È un gruppo composto da circa 60 professionisti che hanno esposto la bacheca informativa. Alcuni di loro, espongono volantini e materiale *ad hoc* pensato per alcuni clienti in particolare.
- **Una rete fondata sull'acquisizione di competenze utili a focalizzare il proprio ruolo in un quadro più ampio e a gestire con maggior consapevolezza le confidenze dei clienti.** È una rete che partecipa a incontri pubblici ed è disponibile ad essere coinvolta in prima persona dai servizi locali.

ANALISI

Nel corso della realizzazione del progetto si è manifestata l'esigenza di individuare gli elementi chiave della sua sostenibilità futura e della generatività dei risultati raggiunti, a livello sia metodologico che organizzativo. A tal fine è stata condotta nel corso dell'estate 2019 una breve ricerca qualitativa, con un focus su tre principali ambiti quali il punto di vista dei VIP, il punto di vista dei soggetti partner e le condizioni minime necessarie per la prosecuzione futura; la posizione degli enti partner è stata analizzata man-

tenendo una distinzione tra il livello operativo, quello dirigenziale e quello politico, in modo da averne un quadro completo. La ricerca è stata realizzata attraverso una serie di interviste semi-strutturate che hanno coinvolto 8 VIP, selezionati in base al loro livello di partecipazione e di conoscenza del Progetto, e 9 tra i membri delle organizzazioni partner. Attraverso queste interviste sono stati indagati degli aspetti ritenuti in qualche modo dei pre-requisiti della sostenibilità futura, ovvero: l'utilità del progetto percepita dalla persona, le motivazioni che la spingerebbero a partecipare anche dopo la conclusione della sperimentazione, gli scenari futuri (che nel caso dei Vip si declinano in termini di aspettative e nel caso dei partner in termini di possibilità d'azione ed effettive intenzioni), e le condizioni minime per mantenere la propria adesione.

CONCLUSIONI

Condividiamo l'opinione che non sia possibile mantenere progetti di questo tipo contando esclusivamente sulla forza del volontariato. Le motivazioni sono molteplici ma possono essere ricondotte tutte a una principale: l'esigenza imprescindibile per i servizi e il territorio di raggiungere l'obiettivo - si potrebbe dire "scontato!" ma ciò richiede competenze, tempo e legittimazione adeguate, impossibili da garantire al e dal volontariato. Mantenere una presenza fisica - un "presidio professionale" - che continui a frequentare e conservi la relazione con i VIP nei loro luoghi quotidiani è un'esigenza sentita sia dagli enti partner che dagli stessi VIP intervistati. Una presenza che, attraverso le competenze di un operatore di comunità, possa mantenere la relazione con tutti i VIP coinvolti, utilizzando strumenti e metodi diversificati, possa attivare e coordinare eventuali azioni formative e informative più strutturate, e riesca a garantire la comunicazione periodica tra servizi e territorio, in entrambe le direzioni.

C'è da sottolineare che, stando a quanto dichiarato dai VIP intervistati, tutti hanno percepito un'utilità nonostante al momento non fossero ancora stati organizzati momenti formativi e non tutti avessero partecipato alle serate aperte. Ciò significa che le persone coinvolte hanno percepito la positività derivante dal



Veronica Sommadossi

Operatrice di comunità, fondatrice nel 2016 dello Studio Tangram, con il quale segue progetti di rivitalizzazione degli spazi, attivazione di reti, sviluppo di comunità e sperimentazione concreta di iniziative di welfare generativo, di partecipazione e di cittadinanza attiva, prevalentemente in Trentino. Ha visto nascere il progetto *V.I.P. - Very Informal People* nei primi laboratori di ideazione e oggi ne segue l'operatività.

solo fatto di aver posto la questione delle nuove vulnerabilità e dell'importanza della comunicazione, di averla sollevata. Non serve sottolineare quanto, questo, sia un risultato che si può ottenere solamente dalla relazione *vis-à-vis*. Se il progetto mira a ottenere cambiamenti sociali a medio-lungo periodo, questa è sicuramente un'azione centrata.

Un secondo aspetto che riguarda le prospettive future sono la necessità di realizzare attività concrete, che nascano dalle esigenze dei VIP e vengano realizzate secondo una logica collaborativa e partecipativa. Le attività rendono concreta la rete stessa e rendono tangibili le opportunità della relazione. Non solo, permettono anche ai VIP di acquisire competenze che poi rimangono a beneficio della comunità. Crediamo sia importante prevedere, inoltre, la programmazione di iniziative formative dedicate anche agli operatori dei servizi locali, al "mondo del sociale". Ci immaginiamo che con il tempo, le due proposte potrebbero convergere e diventare una programmazione condivisa.

Rimangono alcune domande aperte, alle quali probabilmente sarà difficile dare risposta, ma che possono contribuire alle riflessioni sul metodo e sulle opportunità che il progetto VIP può avere nel nostro percorso professionale e per la nostra organizzazione di appartenenza. Domande emerse sia dai VIP che dagli operatori dei servizi coinvolti finora nel progetto.

Come internalizzare e capitalizzare le competenze che l'ente pubblico e del privato sociale acquisisce, attraverso il proprio organico, partecipando a questo tipo di progetti?

Come riuscire a individuare criteri di valutazione tangibili, osservabili e soprattutto condivisi per non snaturare la natura e il senso del progetto?

Quanto è realisticamente possibile esportare l'esperienza in altri territori, favorendo la valorizzazione dei VIP nelle loro comunità? .

IL NETWORK DI PROSPETTIVE SOCIALI E SANITARIE

www.prospettivesocialiesanitarie.it

www.prospettivesocialiesanitarie.it/scambi

www.facebook.com/ProspettiveSocialieSanitarie

www.twitter.com/ProSoSan

www.prosp.it/linkedinPSS

www.anobii.com/pss/profile

**Prospettive
Sociali
e Sanitarie**

welforum.it

OSSERVATORIO NAZIONALE SULLE POLITICHE SOCIALI

Uno strumento informativo, divulgativo, di approfondimento scientifico e di confronto sulle politiche sociali, a livello nazionale e regionale.

welforum.it rende fruibili e facilmente accessibili materiali e informazioni talora già presenti, ma dispersi in luoghi diversi e quindi di difficile consultazione e, con redattori e collaboratori esperti, coordina le informazioni di varie fonti, le elabora e le commenta, propone analisi comparative.

L'Osservatorio è uno strumento di lavoro per chiunque sia interessato a vario titolo ai temi del welfare sociale: amministratori e decisori ai diversi livelli; responsabili e operatori dei servizi, sia pubblici sia privati; studiosi e ricercatori, professionisti; ma anche semplici cittadini attenti ai problemi sociali.

welforum.it nasce dal lavoro che l'Associazione per la Ricerca Sociale, in collaborazione con l'Istituto per la ricerca sociale, svolge da decenni di analisi e valutazione indipendente e qualificata, e da cinque esperienze significative: prima di tutto *Welforum*, Rete delle Regioni, delle Province autonome e dei grandi Comuni sulle politiche sociali, di cui assume l'eredità, e poi *Prospettive Sociali e Sanitarie*, *Costruiamo il Welfare dei Diritti*, *LombardiaSociale.it* e *Qualificare.info*.

www.welforum.it

www.welforum.it/newsletter

www.facebook.com/welforum

www.twitter.com/welforum

www.linkedin.com/company/welforum-it

TARIFFE DI ABBONAMENTO 2020

Enti pubblici e privati	€ 89,00
Ass. di volontariato e Coop. sociali	€ 69,00
Privati	€ 59,00
PRO	€ 99,00

ccp 36973204 • iban IT57 J076 0101 6000 0003 6973204 • www.prospettivesocialiesanitarie.it
via XX Settembre 24, 20123 Milano • tel. 02 46764276 • fax 02 46764312 • pss.abbo@irsonline.it



Gli anni passano,
la rivista resta.

Per 50 anni, grazie al sostegno dei propri abbonati, *Prospettive Sociali e Sanitarie* è stata voce critica e indipendente di analisi e commento delle politiche e dei servizi sociali e sanitari.

E non ha intenzione di fermarsi qui: tra le altre novità, abbiamo ora lanciato una nuova collana di pubblicazioni in collaborazione con *Welforum.it*. Siamo convinti della necessità di quanto facciamo e, per continuare a farlo, continuiamo ad aver bisogno del vostro sostegno.

Il costo dell'abbonamento è rimasto invariato negli anni, così come la qualità dei contenuti.

PRO come prodotti

L'abbonamento **PRO** comprende anche l'accesso all'archivio *online* di oltre vent'anni di fascicoli arretrati, all'ultimo *Quid Album* e quelli in uscita nell'anno, nonché l'accesso in anteprima a novità e iniziative, sconti su corsi di formazione, ecc.

Prospettive 
50° Sociali
 **e Sanitarie**